

**A Roma blitz di carabinieri e polizia in 11 ministeri e presidenza del Consiglio S'indaga sull'assenteismo degli impiegati Sequestrati i registri delle presenze**

**I controlli proseguiranno oggi Dure reazioni dei sindacati confederali Del Turco, Cgil: «Evento spettacolare» D'Antoni, Cisl: «I cc si occupino di mafia»**

# «Ripassi, il dottore è fuori stanza»

**Ministeri La capitale ha 60mila dipendenti**

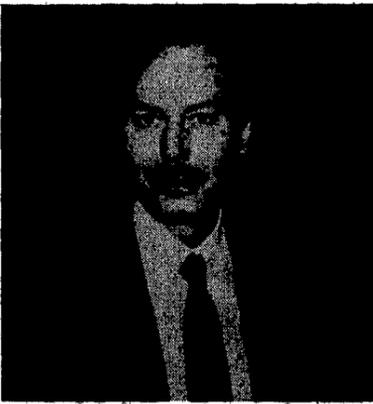
ROMA In Italia i dipendenti ministeriali sono circa 270mila. Nella capitale sono 60mila, distribuiti tra le sedi centrali dei ministeri e le loro direzioni generali sparpagliate per la città. Ma il ministero è davvero assenteista? Nella «città burocratica» secondo i dati riferiti dal governo al Parlamento per l'anno 87 il tasso di assenteismo è dell'8,49%, superiore di mezzo punto di percentuale a quello dell'anno precedente. Le assenze, complessivamente, ammontano a 6.145.855 giornate lavorative. Anche se lentamente, nel quinquennio 83-87 il fenomeno è cresciuto, passando dal 7,56% all'8,49%. Secondo il governo, i ministeri più «assenteisti» sono, nell'ordine, quello dei Beni culturali, della Sanità, del Commercio estero e del Bilancio, tutti con una media al di sopra del 10%.

Blitz di carabinieri e polizia a caccia di assenteisti, ieri mattina, in 11 ministeri della capitale e in una sede distaccata della presidenza del Consiglio. Sequestrati i documenti relativi a ferie, permessi, malattie. Un'indagine a tappeto che continuerà oggi in altri dicasteri. Dunstissimo il commento dei sindacati: «Servono riforme strutturali, non eventi spettacolari».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Il blitz è scattato alle 9 del mattino, appena tutti gli impiegati avevano firmato il foglio delle presenze. Circa 200 carabinieri e un gruppo di poliziotti e alcuni funzionari divisi in drappelli di sette, si sono presentati ai capi di gabinetto di 11 ministeri e ai dirigenti della sede distaccata della presidenza del Consiglio di via della Stamperia. Agli alibi funzionari hanno mostrato un decreto firmato dal sostituto procuratore Giancarlo Armati e hanno sequestrato tutta la documentazione sulle assenze dei dipendenti negli ultimi mesi e quella sui controlli effettuati. L'operazione, coordinata dal colonnello Conforti comandante del reparto operativo, riprenderà questa mattina.

I militanti dell'Arma hanno preso di mira i ministeri del Tesoro, della Sanità, del Lavoro, della Pubblica Istruzione



Giancarlo Armati, il magistrato che dirige le indagini sull'assenteismo nei ministeri

matoni i controlli sui documenti sequestrati sono già cominciati nel pomeriggio e, secondo indiscrezioni, alcune «anomalie» sono già state rilevate. Nei prossimi giorni un dettagliato rapporto verrà inviato al giudice Armati.

Il reato ipotizzato per gli eventuali assenti ingiustificati è quello di truffa ai danni dello Stato, mentre per i funzionari responsabili degli uffici scatterebbe l'accusa di omissione di controllo nei confronti dei dipendenti. Gli inquirenti divisi in varie sezioni, stanno passando al vaglio i permessi rilasciati per malattia, maternità e cure termali, che

ogni anno nel Lazio costano 15 miliardi.

L'operazione ha destato enorme scalpore i commenti che si raccoglievano ieri mattina nei vari uffici della «città burocratica» lasciavano trasparire una grande irritazione. I carabinieri venivano quando prendiamo la nostra miserabile busta paga», si infervorava all'uscita dagli uffici gli impiegati del palazzo del ministero del Tesoro. In via XX Settembre Solidali con la loro rabbia i sindacati in blocco. Per iniziativa del magistrato le organizzazioni dei lavoratori usano parole durissime. «Viste le forze impiegate per l'operazione antiassenteismo», ha detto Pino Schettini, segretario generale aggiunto della Fp-Cgil - «qualche anno fa si sarebbe potuto pensare ad un tentativo di golpe alla cilena. E invece siamo solo di fronte alla ricerca di qualche assenteista». Per Schettini, invece, occorrono serie «riforme strutturali» e i carabinieri impiegherebbero meglio e più proficuamente il loro tempo ad occuparsi di criminalità comune ed organizzata, invece di invadere campi che sono tipici di una normale gestione di lavoro. «Il durissimo commento di Sergio D'Antoni segretario confederale della Cisl. Per il leader della Cisl si vuol mon-

tare «un clima di scandalismo intorno al pubblico impiego», inefficace e sproporzionato l'intervento di ordine pubblico - questo il parere di Giancarlo Fontaneli della Uil. Anche gli autonomi della Unsa-Cisl sono molto critici verso l'iniziativa. La Camera del lavoro e la Cgil di Roma e del Lazio chiedono in un loro comunicato di «rinnovare celermente i contratti di lavoro» e commentano: «Non vogliamo proteggere alcun comportamento scorretto o illegale, però va salvaguardata la dignità del lavoro pubblico, incentivando attraverso riforme e contratti la produttività e la professionalità dei lavoratori». Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil condanna il blitz senza mezzi misure. «È un'azione spettacolare che lascia le cose come stanno - sostiene - Occorre invece un legame stretto fra retribuzione e produttività». Gli unici commenti positivi arrivano dai missini e da Guglielmo Castagnetti, capogruppo del Pri alla commissione Istruzione della Camera. Un'analoga inchiesta fu avviata già agli inizi degli anni '80 da un altro sostituto procuratore, Luciano Inelisi, mentre da un anno il giudice Giorgio Santoro indaga sull'assenteismo negli ospedali romani.

**Falsificavano in Puglia monete francesi Nove arresti**

Un'organizzazione estesa tra la Puglia, Milano e la Francia per la fabbricazione e lo spaccio di monete francesi è stata scoperta dalla polizia che ha arrestato nove persone. Sono state inoltre sequestrate una pressa altri macchinari e una trentina di monete false. È stato accertato che l'organizzazione era riuscita a smerciare in Francia monete per un valore di almeno mezzo miliardo di lire. Gli arresti sono stati compiuti rispettivamente dalla Crimnalpol e dalle squadre mobili di Bari e di Milano. A Gravina in Puglia (Bari), dove avevano realizzato il laboratorio per la falsificazione delle monete, sono stati arrestati Gioacchino Schirone, di 33 anni, Benito Crasola, di 50, e i figli di quest'ultimo Giuseppe, di 28 e Salvatore, di 22. Un terzo figlio, Carlo, di 29 anni, e il genero dello stesso Crasola, Salvatore Turf, di 28 anni, sono stati arrestati sull'autostrada nei pressi di Porto San Giorgio.

**Manca l'acqua Chiese le scuole a Carbonia**

Da ieri tutte le scuole di Carbonia, principale centro minerario sardo con oltre 30mila abitanti, sono chiuse a causa della totale mancanza di approvvigionamenti idrici e la situazione pare destinata ad aggravarsi con il blocco dell'attività in tutti gli uffici ed esercizi pubblici. La prolungata siccità ha, infatti, imposto all'Ente sardo acquedotti e fognature (Easf) una drastica riduzione dell'erogazione dall'impianto di potabilizzazione di San Giovanni Suergiu e la distribuzione di acqua è limitata a soli 30 litri al secondo per tutto il Sulcis. I centri interessati alle restrizioni sono, oltre a Carbonia, altri sei con complessivamente più di 70mila abitanti.

**Stupro alla Rai di Milano Chiesti dal pm sei anni**

Il pubblico ministero Gianni Crapulo ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione per stupro e atti osceni in luogo pubblico nei confronti dell'usciera della Rai Nicola Pignoli, di 52 anni, accusato di aver violentato una collega di 18 anni, Ilana C., il 29 dicembre scorso in un ufficio della sede Rai di Milano. Pignoli anche ieri, davanti alla terza sezione del tribunale di Milano, ha ribadito di non aver avuto rapporti sessuali con la ragazza, con la quale ha affermato di essere andato solo una volta a pranzo. «Da molto tempo - ha detto Pignoli - ho problemi di salute e non ho nemmeno rapporti sessuali con mia moglie. Non so perché questa ragazza mi abbia denunciato, e comunque confermo la denuncia per calunnia che ho presentato contro di lei». Ilaria C., invece, ai magistrati ha ripetuto quanto detto ai suoi familiari e ai carabinieri la notte del 29 dicembre, e cioè di essere stata violentata dal collega in una stanza del quinto piano dell'edificio dove lavora.

**Denunciate presunte irregolarità nel Psi catanese**

Presunte irregolarità nelle conclusioni del XXV congresso provinciale del Psi catanese sono state denunciate in una nota di Arturo Bianco, direttore per gli enti locali della direzione nazionale del partito socialista e leader a Catania della corrente che in Sicilia fa capo all'onorevole Nicola Capra. «Tra le ombre che hanno caratterizzato il congresso socialista catanese - si legge nel comunicato - c'è un imbroglio finale in tema di formazione degli organi provinciali di partito. In particolare sono state violate le norme e gli impegni assunti con il segretario regionale Buttitta, la cui mediazione - sempre secondo il notaio Arturo Bianco - è stata vanificata con assicurazioni mendaci della presidenza durante i lavori». Affermazioni queste, peraltro, contestate dal segretario provinciale.

**Clinica truffa quattro miliardi gonfiando le degenze**

Servizio sanitario nazionale. Si tratta del presidente e direttore sanitario della casa di cura, Giovanni Capolupo di 84 anni, delle sue quattro figlie, un altro amministratore, un medico, una suora ed un'impiegata. Secondo i carabinieri essi avrebbero lucrato 4 miliardi di lire «gonfiando» gli organici dei reparti e le degenze, il riconoscimento di false malattie, ecc. Sono state pure denunciate per omissione di atti d'ufficio i presidenti delle giunte regionali piemontesi (Enzo Enneti del Psi e Vittorio Beltrami della Dc) e gli assessori alla sanità (Sante Bajardi del Pci ed Aldo Oliveri ed Eugenio Maccan del Psi) succedutisi negli ultimi anni.

GIUSEPPE VITTORI

**Ai lettori**

Per ragioni di spazio anche oggi siamo costretti ad uscire con un notiziario ridotto e senza la pagina «Lettere e opinioni». Ci scusiamo con i lettori.

**Pomicino: si indaghi anche alla «Giustizia»**

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. È colto di sorpresa, ma reagisce contrattaccando il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, risponde seccamente alla domanda su cosa ne pensa del blitz del giudice Armati nei ministeri. «Il magistrato avrebbe dovuto iniziare l'indagine dal "suo" ministero, da quello di Grazia e giustizia. È una questione di stile. Aggiungo che dinanzi agli obiettivi di funzionalità degli apparati dello Stato i poteri dell'esecutivo e giudiziario avrebbero dovuto essere coordinati. Nel merito dell'inchiesta non posso pronunciarmi non conosco nei dettagli neanche la denuncia che mi ha provocata. Però non è certo altrove questa strada che si risolvono i problemi dell'assenteismo. Problemi che sono maggiori in altre amministrazioni se nei ministeri l'assenteismo tocca l'8,5%, nelle Regioni si arriva al 10%».

La Camera che, invece, affronterà dal prossimo 29 marzo l'articolato del progetto Di-rei che entro maggio la Camera approverà il testo che passerà poi al Senato. Entro sei mesi avremo la legge di riforma.

Lei affida a questa un ruolo importante: forzando i termini, si può dire di moralizzazione.

La vera innovazione sta proprio nel nuovo ruolo che si assegna a questi dirigenti. Lì si motiva, gli si dà pieni poteri, ma di cui dovranno rendere conto. Di conseguenza sarà loro interesse circondarsi di uomini capaci, che lavorano sodo. Se non si scioglie questo nodo non si potrà nulla contro l'assenteismo.

Il suo ministero cosa farà ora, avvierà un'indagine amministrativa?

La Funzione pubblica non ha alcun potere sulle amministrazioni dello Stato. Chiedo ancora ai direttori del personale, come ho già fatto per la relazione annuale, i tassi di assenteismo. Poi aspetteremo i risultati del blitz, che possono anche essere poco significativi. E decideremo. Comunque l'operazione della magistratura ha avuto e avrà un valore di deterrenza di cui il governo farà tesoro.

**Lettieri: «Polizia in ufficio? No grazie»**

ROMA. Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil, non crede al blitz dei carabinieri come soluzione del malessere che c'è tra i lavoratori pubblici. Ammette che la questione dell'assenteismo esiste, anche se riguarda «gruppi assolutamente minoritari di lavoratori, ma la si può avviare a soluzione solo applicando in modo puntuale e rigoroso gli accordi sindacali. «Questi - precisa Lettieri - prevedono controlli oggettivi e non vessatori. Tutti sanno che esistono carte magnetiche per registrare gli orari di entrata e uscita, crediti e debiti che si accumulano con i permessi che, secondo i contratti, devono poi essere rigorosamente recuperati». Per Lettieri, dunque, sta nella realizzazione di queste norme la chiave per risolvere il problema dell'assenteismo, senza far quel fumo, come il blitz, che per lungo tempo, crea confusione e offusca l'attacco che in questo momento il governo porta alla contrattazione pubblica.

«Senza norme trasparenti e di civiltà le responsabilità non possono essere gettate in blocco sui lavoratori - prosegue il sindacalista - ma su chi è titolare dell'organizzazione degli uffici, su chi è responsabile dei controlli che devono essere effettuati. La polemica di Lettieri si rivolge quindi esplicitamente al ministro della Funzione pubblica. «Non sono d'accordo con Cirino Pomicino - dice - quando affida la soluzione del problema alla riforma dell'alta dirigenza, che peraltro deve essere più incisiva di quanto previsto. Le liste già oggi l'alta dirigenza, come esistono i ministri e i sottosegretari, i quali tutti insieme dovrebbero fare in modo che le amministrazioni funzionino e le regole siano rispettate».

Una Cgil che si difende e che difende a tutti i costi i lavoratori, anche se assenteisti? Questa possibile accusa è respinta da Lettieri. «Ricordo - conclude - che nell'ultimo direttivo nazionale della Cgil abbiamo controproposto, alle rozzе politiche dei tagli e della negazione del potere contrattuale, un confronto a tutto campo con il governo su una radicale riforma dei modelli organizzativi nella pubblica amministrazione. A partire dai criteri di efficienza per arrivare alla qualità dei servizi e alla riforma effettiva della dirigenza».

Ministeri sotto inchiesta	
14,12%	BENI CULTURALI
12,78%	PUBBLICA ISTRUZIONE
10,70%	SANITÀ
10,60%	COMMERCIO ESTERO
10,00%	BILANCIO
9,87%	TURISMO
9,87%	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
8,65%	FINANZE
8,39%	MARINA MERCANTILE
8,31%	TESORO
7,72%	LAVORO
6,97%	INTERNO

Perché restano a casa	
57,9%	Malattia
20,0%	Maternità
7,5%	Studio, esami, matrimonio
6,9%	Cure termali
3,9%	Motivi sindacali
2,4%	Motivi di famiglia
0,8%	Sciopero
0,6%	Aspettativa per cariche elettive

Fonte: Presidenza del Consiglio, le percentuali indicano le cifre dell'assenteismo nei ministeri inquisiti.

## Varata la giunta altoatesina di Durnwalder. Il Pci si astiene Ora la Svp parla di dialogo etnico: «Convivere come un'Europa in piccolo»

«Duri» silurati, desiderio di dialogo con gli italiani, programma «ecologico». Una piccola rivoluzione, nella composizione e negli intenti della nuova giunta provinciale dell'Alto Adige, operativa da ieri con l'attribuzione degli incarichi agli 11 assessori. Ma c'è anche un più nascosto e profondo cambiamento della Svp da partito di raccolta etnica ad insieme di lobby e interessi economici.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE BARTORI

BOLZANO. Luis Durnwalder dell'Inps sempre più autonomo di Silvio Magnago si è assegnato competenze in 9 materie oltre a fare il presidente della giunta provinciale altoatesina. Si occuperà di politica locale e spettacoli pubblici di caccia pesca foresta e bacini montani di esercizi pubblici e programmazione economica o ancora servizi antincendio protezione civile sport. Una bella rastrellata ai

dati di assessori rimasti e di colleghi silurati con Alfons Benediktler il «duro» per eccellenza in testa a tutti il resto degli incarichi ufficialmente suddivisi ieri mattina si ripartisce fra altri 10 assessori 3 italiani (2 dc e 1 psi) e 7 della Svp. Ci sono molte novità, in questa giunta. Innanzitutto il programma L'Alto Adige di Durnwalder deve diventare una «Europa in piccolo». Basta

insomma con le diatribe nazionalistiche cose del passato e gran desiderio di chiudere ogni vertenza di avere con tutti un dialogo aperto e sincero. Fino all'affermazione finale. «Le nuove generazioni di altoatesini farebbero bene a vivere secondo il motto "L'uno accanto all'altro" l'uno con l'altro ed anche l'uno per l'altro». Inoltre, grande spazio per l'ecologia - il capitolo più lungo del programma - per la città di Bolzano dove fra poco si vota per lo snellimento burocratico. L'insieme di propositi è valso un voto di astensione del Pci.

La novità è che questa è la giunta del «dopo» anche quanto a uomini non ne è più presidente Silvio Magnago è uscito l'assessore reazionario Anton Zelger il «parlamentino» della Svp ha addirittura silurato a voto segreto Al-

## Sulle dichiarazioni del Savoia i primi giudizi Vittorio Emanuele: il Quirinale per ora ha deciso di tacere

ROMA. Sulla lettera inviata al presidente della Repubblica Cossiga da Vittorio Emanuele di Savoia, non ci sono e non ci saranno, almeno per ora commenti o «pareri». Lo ha comunicato ieri il quirinale aggiungendo che il presidente ha preso visione del messaggio e che si «procederà alle opportune valutazioni nelle sedi competenti». Gli uomini politici e i rappresentanti del partito invece hanno espresso i primi giudizi. Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha detto: «Secondo me, non ci dovrebbe essere difficoltà. Gli aspetti per così dire controversi di carattere storico sono stati risolti. Mi pare - ha concluso Forlani - che il pettore atteggiamenti di ostilità o di chiusura sia una cosa un po' insomma una cosa che non capisco». L'on. Emanuele Macaluso della Dc

comunista ha spiegato «La richiesta del discendente di Casa Savoia può essere discussa e sconosciuta a condizione che i diretti interessati rinunciino a ogni pretesa e riconoscano la Repubblica italiana. La posizione di Vittorio Emanuele - ha continuato Macaluso - resta molto equivoca e, a queste condizioni, non si può nemmeno cominciare a discutere. Comunque la Repubblica italiana, gode di una vastissima base di consenso e quindi il problema non è certo questo». L'on. Gian Carlo Pajetta alle domande dei giornalisti che lo avevano avvicinato all'Eur nel corso del congresso del Pci e che avevano chiesto che cosa pensasse il popolare dirigente comunista del desiderio espresso da Vittorio Emanuele di far studiare in Italia il figlio Emanuele Filiberto, ha ripo-